

**OGGETTO:** Consorzio Intercomunale C.I.V.E.T.A. – Polo Impiantistico “Località C.da Valle Cena” – Cupello (CH) – Autorizzazione Integrata Ambientale n. DPC026/02 del 23/07/2015 e s.m.i – A.I.A. n. DPC026/77 del 28/07/2016 e ss.mm.ii. – Volturazione della titolarità gestionale della Discarica n. 3 alla Cupello Ambiente srl.- Procedimento penale n. 201/19 R.G.N.R. e n. 149/19 R.G. GIP del Tribunale di Vasto (CH) – Discarica 3 ( vasca 3) Polo CIVETA, gestita dalla Società Cupello Ambiente srl. Conferenza dei Servizi Decisoria ai sensi dell’art. 14 bis L.n.241 del 07.08.90.

PARERE DI COMPETENZA.

## PREMESSA

Il presente parere è da considerarsi subordinato alle decisioni degli Uffici Regionali competenti che sono stati chiamati dal Servizio Gestione Rifiuti a rimettere le proprie valutazioni inerenti la stabilità dell'intero invaso “vasca 3” gestita dalla Società Cupello Ambiente con particolare riguardo al versante interessato dal cedimento, in particolare la zona compresa tra i due tralicci Enel che insistono sull’area in oggetto a confine con la strada di servizio compresa tra vasca 3 e vasca 2.

Pertanto le valutazioni di questa Agenzia attengono esclusivamente alle problematiche ambientali emerse nel corso della conferenza dei servizi istruttoria: gestione del biogas, gestione del percolato di discarica, regimazione delle acque meteoriche. Di conseguenza il presente parere di competenza, ai sensi della normativa vigente relativamente alle funzioni istitutive di codesta Agenzia ARTA, è condizionato al parere favorevole dei suddetti Uffici Regionali preposti alle valutazioni geotecniche poiché si ritiene che qualora dovessero sussistere problematiche in questo senso, potrebbero comportare alterazioni delle diverse matrici ambientali.

## VALUTAZIONI

### Stabilità dei versanti e delle sponde

Dal documento “1-R1-Relazione \_prot 0101571 del 15 aprile 2020” prodotto dalla Società e depositato in modalità digitale sul sito della Regione Abruzzo, Servizio Gestione Rifiuti, è riportato a pag.3:

*“Si ritiene inoltre di evidenziare che, riguardo la presentazione del progetto di ripristino dell'invaso in quella parte di sponda franata, la presente relazione assume valore di asseverazione da parte dei progettisti sulle ipotesi di un assetto definitivo dei luoghi, così come si presentavano (status quo) prima dello smottamento; assetto che di fatto in fase di realizzazione presenta una leggera difformità nelle forme geometriche rispetto al progetto di variante redatto dall'Ing. Delucchi nell'ottobre 2016 e approvato in AIA.”*

In merito, come ribadito nei diversi incontri di cui alla conferenza dei servizi istruttoria, ARTA non è competente per tutto quanto attiene alle problematiche di stabilità ed agli interventi al ripristino della scarpata, tuttavia si sottolinea che nel rispetto dell'AIA vigente, si ritiene che debba essere ripristinato lo stato dei luoghi così come approvato nel Provvedimento autorizzativo.

## **Biogas.**

A pag. 5 del documento “1-R1-Relazione prot. 0101571 del 15 aprile 2020” è riportato quanto segue:

*“Sulla non rispondenza dell'impianto del biogas rispetto al progetto autorizzato Dovrebbe essere noto che i pozzi del biogas di norma non vanno realizzati a partire dal fondo della discarica in fase di realizzazione dell'opera, ossia prima dell'inizio della coltivazione, a causa delle spinte laterali che si verificano nella fase gestionale durante l'assestamento dei rifiuti, in quanto, come già più volte accaduto, si rischia che il corpo della discarica come si dice li “porta a spasso” vanificandone la necessaria funzionalità e verticalità. Premesso ciò si evidenzia che i 5 pozzi realizzati sono stati perforati dall'alto nei settori dove la profondità dei rifiuti era considerevole. Al riguardo si fa presente che le altezze medie dei rifiuti abbancati, dove si perfora per inserire le fonde fessurate in HDPE DN 160 (di norma lunghe 6 metri), non dovrebbero essere inferiori ai 10 metri, poiché si deve inserire anche la testa di pozzo in acciaio DN 800 (lunghe 4,5 metri); il tutto da sigillare con l'argilla così da permettere il corretto convogliamento del biogas prodotto. Allora come si può facilmente verificare dalla Tav. 2 allegata, i pozzi 8, 9, 10, 11, 12, 13, e 14, (Ndr. anche se si ribadisce a parere degli scriventi un po' ridondanti per la tipologia di rifiuto a bassa componente organica), non conviene realizzarli subito poiché non porterebbe ad alcun vantaggio ambientale, economico e gestionale. Infatti, nelle indicazioni di progetto in cui sono stati posizionati, sulla base di quanto su esposto non sussistono i margini necessari per costruirli in sicurezza e piena funzionalità perché*



*come detto i rifiuti sono troppo pochi e in ultimo si rischia di aspirare aria mandando in blocco l'impianto di combustione biogas. All'uopo si porta a conoscenza, come già evidenziato nella riunione del 19/02/2020, che dal pozzo n. 5 la cui altezza è di ben 17 metri, già adesso, data la composizione merceologica dei rifiuti abbancati, si comincia ad aspirare aria con ovvie ripercussioni sul funzionamento regolare della torcia. In conclusione, a nostro avviso, solo a impianto chiuso si può correttamente verificare se ci sono state incongruenze di realizzazione rispetto al progetto approvato e quindi se il numero di pozzi del biogas realizzati sono pari a quelli previsti..."*

A tal proposito si richiama il Decreto Legislativo 36/03 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12 marzo 2003 - Supplemento Ordinario n. 40, in particolare l'allegato 1 "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica" punto 2 "Impianti per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi" dove al punto 2.5. "Controllo dei gas" si specifica:

*"Le discariche che accettano rifiuti biodegradabili devono essere dotate di impianti per l'estrazione dei gas che garantiscano la massima efficienza di captazione e il conseguente utilizzo energetico. La gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo e' quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto. Poiche' il naturale assestamento della massa dei rifiuti depositati puo' danneggiare il sistema di estrazione del biogas, e' indispensabile un piano di mantenimento dello stesso, che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile. E' inoltre indispensabile mantenere al minimo il livello del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas, per consentirne la continua funzionalita', anche con sistemi di estrazione del percolato eventualmente formatosi; tali sistemi devono essere compatibili con la natura di gas esplosivo, e rimanere efficienti anche nella fase post-operativa. Il sistema di estrazione del biogas deve essere dotato di sistemi per l'eliminazione della condensa; l'acqua di condensa puo' essere eccezionalmente reimpressa nel corpo della discarica. Il gas deve essere di norma utilizzato per la produzione di energia, anche a seguito di un eventuale trattamento, senza che questo pregiudichi le condizioni di sicurezza per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Nel caso di impraticabilita' del recupero energetico la termodistruzione del gas di discarica deve avvenire in idonea camera di combustione a temperatura  $T > 850^{\circ}$ , concentrazione di ossigeno maggiore o uguale a 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s. Il sistema di estrazione e trattamento del gas deve essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica e' presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come indicato all'articolo 13, comma 2."*

Pertanto è necessario assicurare il rigoroso rispetto della citata normativa di settore, e nello specifico, la completa realizzazione di tutti i pozzi di estrazione del biogas così come previsti da progetto, assicurando la necessaria manutenzione degli stessi al fine di garantirne la piena funzionalità.



Analogamente, è necessario assicurare la piena funzionalità di:

- tutte le tubazioni con particolare riguardo alla adeguata manutenzione delle stesse al fine di evitare/rimuovere tempestivamente le condense,
- della sottostazione,
- della torcia,
- di tutti i macchinari non menzionati, ma accessori e funzionali all'impianto di estrazione del biogas.

## **Percolato.**

A pag. 6 del documento "1-R1-Relazione \_prot 0101571 del 15 aprile 2020" è riportato quanto segue:

*"Sulla non conformità della rete di captazione del percolato a quanto autorizzato Anche in questo caso dalla ricostruzione degli eventi, che dalla fase progettuale a quella realizzativa hanno portato all'attuale assetto dell'impianto di captazione, è emerso quanto segue:*

*1. Nel progetto del C.I.V.E.T.A., inizialmente approvato anche in fase VIA, i pozzi di estrazione dei tre lotti e la zona di stoccaggio del percolato erano posizionati in maniera differente dallo stato attuale, così come si può evincere dalla planimetria allegata all'istanza del VIA (Tav. 36 Studio di Impatto Ambientale).*

*2. Successivamente il C.I.V.E.T.A., con nota prot. 793, acquisita dal SGR al prot. RA/53113 del 10/03/2016, presenta la variante non sostanziale a quanto autorizzato in AIA/2015 consistente nei seguenti punti:*

*a. Modifica parziale della viabilità della nuova discarica;*

*b. Modifica della ubicazione planimetrica dell'area di stoccaggio del percolato;*

*c. Modifica planimetrica della linea di adduzione del percolato ai serbatoi di stoccaggio.*

*All'istanza allega una Relazione illustrativa e un elaborato T.01 "Planimetria Impianto esistente-Variante" del 03/03/2016.*

*Il SGR prende atto delle proposte ed esprime parere favorevole (vedi all'Art.2 PRIMA VARIANTE) nell'ambito del provvedimento AIA DPC 026/76 del 28/04/2016, chiedendo all'ARTA di esprimersi entro 30 giorni.*

*Di conseguenza si dovrebbe prendere formale atto che la rete di captazione del percolato realizzata sia conforme a quanto autorizzato. Non risulta infatti da alcun documento a nostra disposizione che l'ARTA o qualche altro ente abbia posto delle osservazioni. Per dovere di completezza, al di là dei predetti atti formali autorizzativi, riteniamo opportuno dettagliare, a nostro avviso, alcuni aspetti tecnici legati al perché di questa variante.*

*Nel primario assetto progettuale redatto dall'Ing. Sammartino, così come riscontrabile dal confronto della tavola 36 con la Tav.28 del SIA (Doc.1 allegato), il posizionamento dei serbatoi di stoccaggio del percolato è stato ubicato in area sottostante l'elettrodotto collegato alla cabina della 20.000, in ragione del quale dall'ENEL fu richiesto che il posizionamento venisse spostato più a monte. Del resto la richiesta era del tutto pertinente in quanto, in base al DM del 20 maggio 2008, al di sotto degli elettrodotti va*



*considerata una fascia di rispetto, che comprende tutti i punti al di sopra e al di sotto del livello del suolo caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità. Nel caso specifico oltre a essere posti proprio sotto la linea della 20.000, l'altezza dei serbatoi di stoccaggio sarebbe stata tale da interferire direttamente con i cavi della linea stessa, per cui è stato ovvio che l'ENEL ne avesse chiesto lo spostamento.*

*In conclusione, a nostro avviso, il problema della difformità da quanto autorizzato è stato superato da quanto previsto nel provvedimento AIA del 28/04/2016 allegato alla presente."*

Relativamente a quanto esposto dalla Società: "Il SGR prende atto delle proposte ed esprime parere favorevole (vedi all'Art.2 PRIMA VARIANTE) nell'ambito del provvedimento AIA DPC 026/76 del 28/04/2016, chiedendo all'ARTA di esprimersi entro 30 giorni.", si ricorda che l'art. 29 nonies del D. Lgs. 152/06 demanda all'Autorità Competente (in Abruzzo, la Regione) ogni determinazione in ordine alle modifiche dell'AIA, non prevedendo che l'Agenzia Regionale esprima valutazioni in merito. Le norme regionali, invece, prevedono la possibilità per la regione di richiedere ad ARTA di esprimere in via **preventiva** valutazioni tecniche in ordine alla sostanzialità della modifica, che non sono né obbligatorie, né sono vincolanti.

Non è chiaro a che titolo la Regione abbia potuto richiedere, in un atto autorizzativo che definisce già la modifica come non sostanziale, un parere dell'Agenzia sull'atto stesso; né si comprende come le eventuali valutazioni successive di ARTA avrebbero potuto avere efficacia sull'autorizzazione.

## **Acque.**

A pag. 6 del documento "1-R1-Relazione \_prot 0101571 del 15 aprile 2020" è riportato quanto segue:

*"Sul non completamento del sistema di regimazione delle acque*

*Per quanto riguarda la rete di regimazione delle acque di ruscellamento, richiamato sia nella CDS del 18/10/2019 che nel tavolo tecnico del 19/02/2020 si ritiene necessario chiarire alcuni aspetti che negli interventi di cui sopra hanno generato, a nostro avviso, una visione parziale ed affatto realistica della situazione presente in discarica.*

*Così come previsto dal decreto 36/2003, nell'assetto attuale della discarica, eccetto che per la zona critica relativa alla strada che separa le due discariche, il sistema di intercettazione delle acque ruscellanti presente garantisce un'idonea regimazione e convogliamento delle stesse presso i ricettori previsti, evitando di fatto possibili ingressi all'interno del bacino in cui sono posti i rifiuti. Risulta ovvio che non conviene né adesso e né in futuro che le acque ruscellanti finiscano all'interno del bacino in cui sono abbancati i rifiuti poiché i costi di smaltimento del percolato non sono certo marginali.*





*Comunque già in data giugno 2017, nonostante fosse stato ribadito e acclarato che la gestione della zona critica relativa alla strada che separa le due discariche non fosse competenza della Cupello Ambiente s.r.l., nell'ambito della presentazione del progetto di variante migliorativa (giugno 2017), che prevedeva la realizzazione dell'area coperta per lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di conferma analitica, della pesa e della recinzione, l'ing. Delucchi propose la regimazione delle acque meteoriche e la vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, con annessi particolari costruttivi che indicano la realizzazione di una cunetta alla francese lungo il perimetro superiore della discarica e canalette a sezione varia (circolare e trapezio) per le condizioni di gestione corrente, con indicazione anche del tipo di futuro canale per la raccolta delle acque; così come si evince nel particolare costruttivo "TIPICO CUNETTA + MURO C.A." della Tav. n. 5 del progetto proposto, che si allega alla presente.*

*Pertanto al momento non si presentano situazioni critiche eccetto, come già detto, che per il tratto di strada in comune alle due discariche, ove sussiste una situazione precaria che continua a favorire infiltrazioni di acqua di corrivazione lungo il tratto di sponda compromesso dallo smottamento, così come si evince dalle foto allegate (Doc. fotografica). È purtroppo solo ed esclusivamente in questa parte che non risulta attuata un'adeguata regimazione delle acque di ruscellamento dovute agli eventi meteo, regimazione che spetterebbe (e spetta) al C.I.V.E.T.A. in quanto di pertinenza della precedente e confinante discarica esaurita soggetta agli adempimenti previsti nella post-chiusura del D. Lgs.36/2003 e s.m.i. Allegato 2 punto 3 - piano di ripristino ambientale e Allegato 3 piano di gestione postoperativa punto 4.1.*

*Si evidenzia inoltre sempre nel verbale della CDS del 18/10/2019 è riportato l'impegno del Commissario di mettere in atto degli interventi sulla parte di sua competenza ponendo teli di polietilene, coperti da pneumatici fuori uso, lungo la strada che separa le due discariche che, per quanto ci risulta, non è mai avvenuto. Nondimeno questa "impellenza" è emersa chiaramente anche nella perizia dei consulenti di parte C.I.V.E.T.A., redatta dal Geologo Sergio Caturani e ing. Bruno Bianco, ove si legge a pag. 1 testualmente: " la situazione (lo smottamento franoso) è da ritenersi piuttosto critica in quanto, considerato l'incombere delle stagioni meteorologicamente sfavorevoli è destinata ad aggravarsi..... si ritiene che per l'immediato si debbano eseguire lavori per la regimazione delle acque meteoriche, allontanandole dal ciglio della frana, nonché ricoprire il terreno per evitare possibili infiltrazioni".*

*A pagina 2 sempre dello stesso elaborato si legge: "iter procedurale da eseguire:*

- 1. Regimazione acque superficiali e copertura porzione di scarpata franata;*
- 2. Progettazione esecutiva.*

*A questo punto è d'obbligo sottolineare che la copertura delle sponde della parte franata è stata effettuata dalla Cupello Ambiente S.r.l., così come la progettazione esecutiva di sistemazione della sponda, mentre la regimazione delle acque di corrivazione lungo la strada (di competenza C.I.V.E.T.A.) non è mai stata eseguita, tra l'altro segnaliamo che le recenti piogge e le ovvie infiltrazioni che si verificano stanno mettendo a dura prova tutta la sponda in frana."*



A tal proposito è imprescindibile il pieno rispetto di quanto riportato in normativa:

All.1 del D. Lgs. 36/03 punti

- 2.2. PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI
- 2.3. CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO
- 2.4. PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE

ed in particolare occorre che la Regione imponga la regimazione di tutte le acque meteoriche e l'efficace allontanamento delle stesse dal corpo della discarica comprese quelle relative alla strada di servizio posta a separazione fra la vasca 2 e la vasca 3. Si raccomanda la realizzazione di una regimazione interna posta tra il corpo discarica e la strada di servizio, che attualmente manca, mentre è presente, seppur parzialmente, una canalizzazione esterna posta tra strada di servizio e la rete di protezione esterna che delimita il confine con i terreni circostanti.

**Si ritiene che il pieno rispetto di tutto quanto sopra evidenziato sia preliminare ad ogni ipotesi di autorizzazione al riavvio dei conferimenti.**

San Salvo, 17/06/2020

Il collaboratore Tecnico  
D.ssa Tiziana Del Borrello

Il Responsabile dell'Ufficio  
Dott. Giuseppe Pierfelice

IL DIRETTORE  
Dott. Chim. Roberto Cocco

